



A Palazzo Chigi il premier Letta con i ministri Carrozza, Trigilia, D'Alia, Orlando
FOTO L'ESPRESSO

Imu addio, arriva la Service tax

Un'operazione in tre mosse

● Mancano le coperture per la seconda rata, saranno indicate nella legge di Stabilità ● La nuova imposta partirà a gennaio 2014, ingloberà anche la Tares. Il premier: «Peso fiscale inferiore all'attuale»

Laura Matteucci
lmatteucci@unita.it

Cancellazione della prima rata Imu di giugno per prime case, terreni agricoli e abitazioni rurali, e «impegno politico» a cancellare anche la seconda *tranche* (di dicembre) attraverso un altro provvedimento che affiancherà la legge di Stabilità, che sarà presentata in Parlamento il 15 ottobre. In questo modo, c'è ancora un mese e mezzo a disposizione per reperire le coperture necessarie, che al momento mancano. Con un decreto *ad hoc*, il Consiglio dei ministri ha delineato un'operazione in più tappe per risolvere il nodo Imu, superare l'imposta così come l'abbiamo conosciuta e traghettarla verso la più complessa Service tax, in arrivo da gennaio 2014 e chiamata Taser (che di Service tax è l'acronimo). Una riforma che il premier Enrico Letta definisce «assolutamente necessaria, come indicato da tutti i partiti che sostengono il governo, per superare iniquità e sperequazioni». Ancora: «Questa è una vittoria del governo, che ha saputo fare gioco di squadra». Riequilibrando così i toni trionfalistici del vicepremier Angelino Alfano, che a Cdm ancora in corso twittava «Missione compiuta! Parola Imu scomparirà dal vocabolario».

LA SERVICE GESTITA DAI COMUNI

La prima tappa, già messa nero su bianco nel decreto di ieri, è che la rata sospesa a giugno non si pagherà, ma verrà coperta da 2,4 miliardi già recuperati. Nella legge di Stabilità, invece, verranno indicate le coperture (altri 2 miliardi circa) necessarie per la seconda rata, un nodo al quale Tesoro e Ragioneria dovranno ancora lavorare.

Il decreto approvato ieri contiene anche una decina di righe per introdurre una prima cornice di quella che dall'anno prossimo sarà la Service tax: l'impo-

...
Sbloccati dallo Stato altri 10 miliardi di rimborsi alle imprese per coprire la prima rata

sta, la cui riscossione verrà affidata ai Comuni, sarà di stampo federalista e includerà i servizi essenziali comunali. L'ossatura della Service - criteri, platea di contribuenti, aliquote - dovrà comunque essere discussa insieme agli stessi Comuni, come già annunciato da Letta anche nell'incontro di martedì con il presidente dell'Ance Piero Fassino e ribadito ieri. A Cdm concluso, è lo stesso premier ad indicare le coperture finora recuperate: riduzione della spesa pubblica, sanatoria del contenzioso contabile sulle nuove slot machine e, soprattutto, risorse in arrivo dall'extragetto Iva per un'altra tranche di 10 miliardi di crediti rimborsati dallo Stato alle imprese (circa 1 miliardo), da subito immessi nel sistema. Il che porta il rimborso a 30 miliardi complessivi, 20 dei quali già erogati nella prima parte dell'anno. Qualcosa che, come sottolinea il ministro all'Economia Fabrizio Saccomanni, vale in sé 2 punti percentuali di Pil. Il tutto, e questo è un messaggio chiaro all'Europa, «senza modificare i saldi



dei conti pubblici».

La nuova imposta partirà dal 2014, ma è possibile anche che, nella caccia alle risorse per dribblare la seconda rata Imu, si chieda un anticipo a dicembre alle fasce più abbienti. Inoltre, potrebbe venire reintrodotta l'Irpef sulle seconde case, anche se in misura inferiore rispetto a prima. Questo solo per coprire l'abrogazione dell'Imu prima casa nel 2013. Poi, dall'anno prossimo, sarà la Service tax a dover garantire questo mancato gettito (circa 4 miliardi e mezzo). A chi teme che in ultima analisi il peso fiscale sulle famiglie sarà pure maggiore di quello attuale, Letta risponde che sarà invece il contrario, e che la Service tax garantirà una forma di tassazione più equa e progressiva. «Non sarà un'Imu mascherata. E il complesso dell'operazione sarà di riduzione del carico fiscale», assicura.

Quella che arriverà l'anno prossimo non sarà una semplice tassa sulla proprietà, ma coinvolgerà anche gli inquilini, visto che dovrà coprire servizi quali l'illuminazione pubblica, la manutenzione dei marciapiedi, la polizia municipale, l'anagrafe, oltre alla raccolta dei rifiuti. Infatti ingloberà l'Imu, ma anche la Tares, l'imposta sulla gestione dei rifiuti e dei servizi introdotta dal governo Monti solo nel 2011, e che per l'occasione sparirà dal panorama fiscale. L'ossatura della Service - criteri, platea di contribuenti, aliquote - dovrà comunque essere discussa insieme ai Comuni, come già annunciato nell'incontro di martedì tra il premier Letta e il presidente dell'Ance Piero Fassino. Saccomanni spiega che avrà due componenti, una «basata sul principio che chi inquina paga», la seconda per la copertura dei servizi: saranno i Comuni a decidere se la base imponibile sarà la rendita catastale o la superficie dell'immobile, e saranno sempre loro a decidere le aliquote da applicare (all'interno di un range definito nei suoi limiti massimi).

«Proporremo - riprende Letta - un meccanismo di deducibilità per i locali e i fabbricati funzionali all'attività d'impresa e legati al no profit. La Service non deve andare contro la crescita e la produzione di Pil». Sul tema interviene anche il ministro Graziano Delrio (Affari regionali), soddisfatto anche per l'abolizione dell'Imu su tutto l'housing sociale e sull'inventuto: «Daremo ai Comuni - dice - più margini di manovra, e la possibilità di correlare il peso fiscale ai servizi erogati. La Service tax sarà un'imposta più progressiva e più equa rispetto a quanto sia stata l'Imu».

gorie di esodati». I provvedimenti sulla casa sono importanti, quello sull'housing sociale avrà un effetto positivo se andrà nella direzione giusta ovvero se potrà dare risposte alle persone e i lavoratori in difficoltà. È apprezzabile, conclude il sindacato, che vi siano stati inseriti gli studenti.

Anche in Cisl non mancano «perplexità». Le esprime il segretario, Raffaele Bonanni, in particolare sulla service tax: «non vorremmo fosse una partita di giro», afferma in una nota. «La definitiva cancellazione della prima rata dell'Imu è un fatto positivo ma l'equilibrio politico trovato non rappresenta la migliore soluzione possibile - dichiara Bonanni - C'è il rischio che diventi solo una partita di giro o addirittura un rimedio peggiore del male. Vedremo infatti quali saranno le modalità di copertura per la seconda rata dell'Imu e soprattutto quale sarà l'impatto della nuova service tax». «Occorre subito un confronto con gli enti locali per capire quali criteri adatteranno i comuni per questa nuova tassa - prosegue Bonanni - Il rischio è che a fronte

della cancellazione dell'Imu sulla prima casa i contribuenti siano costretti a sobbarcarsi, a livello locale, di oneri crescenti, difficilmente controllabili a livello centrale e i cui margini di manovra restano affidati agli enti locali». La priorità oggi è «una vera politica di riduzione delle tasse sul lavoro, che è l'unico strumento che abbiamo per rilanciare la nostra economia e rilanciare la competitività delle imprese», aveva detto nel pomeriggio il leader Uil Luigi Angeletti, confermano che per le confederazioni sarà questo il punto principale nell'agenda d'autunno.

E anche di questo si è parlato in mattinata nell'incontro che il leader di Cgil, Cisl e Uil hanno avuto con il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano. Uno scambio di opinioni informale, «per fare il punto sulla crisi economica e sui problemi sempre aperti del lavoro e della produzione», ma senza dimenticare le attese e le aspettative che circondano la prossima legge di Stabilità. E che, a quanto pare, non sono trascurabili e che Napolitano ha riportato al premier Letta, sempre ieri, in una colazione di lavoro.

Rifinanziata la Cig in deroga, «salvati» 6.500 esodati

● Stanziati 500 milioni per gli ammortizzatori sociali e 700 milioni per l'intervento sulle pensioni

Luigina Venturelli
MILANO

Il segretario Guglielmo Epifani l'aveva messo in cima alla lista delle priorità del Pd fin dall'avvio dell'estenuante confronto politico che ha preceduto il Consiglio dei ministri di ieri. E il tema del lavoro è stato inserito tra i provvedimenti varati dal governo, attraverso il rifinanziamento della cassa integrazione in deroga e la tutela della categoria più disagiata tra i lavoratori esodati, quella rappresentata dai licenziamenti individuali.

Non a caso, i primi interventi annunciati in conferenza stampa dal premier Enrico Letta. Quasi a tracciare un implicito ordine di importanza sociale tra le misure, che sul podio vede il bisogno di dare «segnali importanti alle categorie più svantaggiate degli italiani, quelli che hanno perso il lavoro». Insieme alle risorse già stanziati da questo ese-

cutivo per 1,5 miliardi di euro sugli ammortizzatori sociali in deroga e per altri 1,5 miliardi a copertura del recente decreto lavoro, arrivano così a 3,7 miliardi di euro i fondi destinati in tre mesi dal governo Letta al mondo del lavoro. «Uno sforzo straordinario per contribuire a rilanciare l'economia italiana e per ridurre il disagio sociale nel nostro paese» ha puntualizzato il ministro del Welfare, Enrico Giovannini.

LA CIG RIFINANZIATA

Il primo capitolo del decreto legge riguarda proprio il rifinanziamento per 500 milioni di euro della cig in deroga: «un'urgenza» che necessitava di «una risposta significativa e importante», un provvedimento senza il quale migliaia di persone rischiavano di rimanere nei prossimi mesi senza alcuna forma di sostentamento. La copertura al momento è solo parziale, visto che per tutto il 2013 si stima in un miliardo di

euro l'ammontare delle risorse necessarie, ma gli altri 500 milioni dovrebbero arrivare entro l'autunno con la prossima legge di Stabilità.

ISALVAGUARDATI

Il secondo capitolo, invece, è quello relativo alla tutela per circa 6.500 esodati che, grazie ad uno stanziamento di risorse pari a 700 milioni di euro, andranno ad aggiungersi alla platea dei salvaguardati dalla legge Fornero. Ovvero, a quelle 130mila persone che già il passato governo Monti aveva dispensato dall'applicazione della riforma sulle pensioni che, a causa dell'allungamento dell'età pensionabile, ha lasciato moltissimi lavoratori «anziani», dimissionari dal proprio impiego per cause di crisi aziendale, senza alcuna fonte di reddito. Il plafond messo a disposizione per gli esodati prevede circa 100 milioni l'anno dal 2013 al 2020.

Destinatari del provvedimento, in particolare, sono i lavoratori che hanno lasciato il proprio posto sulla base di un atto di licenziamento individuale dal gennaio 2009 al dicembre 2011 e che, secondo le vecchie norme, conta-

vano di andare in pensione entro la fine del 2014.

Anche in questo caso si tratta di una tutela parziale, che non risolve in toto la questione degli esodati, ma che intende salvaguardare, ha sottolineato il presidente del Consiglio, «la parte più svantaggiata» di una categoria disagiata e in difficoltà. All'interno dei limiti ferrei imposti dai vincoli di bilancio da rispettare, il governo ha dunque dovuto compiere una scelta. «Sappiamo che ci sono altre categorie» ha spiegato il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini. «Abbiamo però voluto anticipare il dibattito parlamentare che sicuramente ci sarà alla Camera e al Senato».

Inevitabili, dunque, le riserve avanzate dalla Cgil, che ha parlato di «atti utili e importanti», ma che «lasciano sul tappeto il problema degli esodati e

...
Gli interventi fortemente voluti dal Pd per dare risposte a due emergenze drammatiche

quello della cassa integrazione», a causa dei fondi «totalmente insufficienti» per la cig in deroga del 2013 e la perdurante mancanza sugli esodati di «fondi e criteri per tutte le categorie».

Considerando le difficoltà oggettive dei conti pubblici e lo scivoloso confronto politico con il centrodestra, si tratta in ogni caso di un successo del Partito democratico, che nelle incessanti polemiche di questi mesi con il Pdl sulla abolizione e/o riformulazione dell'Imu non ha mai cessato di riportare l'attenzione sulla crisi del mondo dell'occupazione. «Le decisioni prese dal Consiglio dei ministri costituiscono una soluzione equilibrata dal punto di vista sociale e delle emergenze. Il governo ha tenuto conto delle situazioni più difficili» ha infatti dichiarato il segretario nazionale Guglielmo Epifani. Soddisfazione evidente anche nelle parole del capogruppo Pd in Senato, Luigi Zanda: «Le misure varate costituiscono un altro passo importante sulla via che porterà l'Italia ad uscire dalla crisi. Ora lasciamo lavorare questo governo: le forze politiche si impegnino per rafforzare la sua azione».